



Italia da scoprire

2 I CAMMINI

IN ROMAGNA, DA RIMINI A LA VERNA, DOVE IL POVERELLO D'ASSISI RICEVETTE LE STIMMATE. SCORCI INCANTEVOLI IN VALMARECCHIA

SULLE TRACCE DI SAN FRANCESCO

NEL 1213 IL FRATE ATTRAVERSÒ QUESTE TERRE PER PREDICARE E SCUOTERE LA ANIME. A SAN LEO UN NOBILUOMO FU COSÌ TOCCATO DALLE SUE PAROLE DA DONARGLI IL MONTE DOVE RICEVERÀ I SEGNI DELLA PASSIONE DI CRISTO

di Antonio Sanfrancesco - foto di Giovanni Panizza

Due pellegrini in Valmarecchia, superato San Leo, s'avviano verso la terza tappa del Cammino: Sant'Agata Feltria. Sotto, la statua di San Francesco (1181-1226) all'ingresso del Santuario della Verna, meta finale. A sinistra, il cartello d'inizio percorso.

Sotto un sole a picco, la Valmarecchia si apre con boschi di castagni, campi di grano, la silhouette dei Monti Tausani che ricorda quelle delle Dolomiti, il fiume Marecchia. Il panorama del Montefeltro, i borghi, come quello di San Leo, abbarbicati su rocche ora minacciate dall'erosione e un tempo avamposti per difendersi dagli assalti dei nemici. Perché questa è stata anche terra di lotte tra i Malatesta e i Montefeltro, due signorie tra le più potenti e sanguinose del Quattrocento. Canali sonnolenti e sentieri sterrati, percorsi da giovani pellegrini con zaino e sacco a pelo. Si dice che Leonardo, come sfondo per la sua Gioconda, abbia voluto dipingere proprio questi paesaggi.

Tutto il resto è silenzio severo. Nulla di più lontano dalle atmosfere della capitale della movida, Rimini, che pure riprende ad animarsi in quest'estate segnata dalla pandemia. Il nostro viaggio comincia proprio in questa città insospettabilmente francescana e non solo perché il Duomo, progettato nel 1450 da Leon Battista Alberti come Tempio malatestiano sorge su un'antica chiesa dedicata a san Francesco e a un convento francescano soppresso da Napoleone nel 1809. Qui, dove il Poverello d'Assisi passò due →



LA PORTA D'INGRESSO DELLA CITTÀ DI SAN LEO



LA CROCE DI LEGNO GREZZO SUL MONTE DELLA VERNA





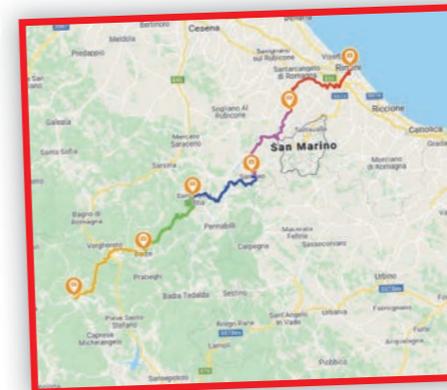
Sopra, il chiostro del convento di Sant'Igneo. A lato, padre Sandro Pini, 68 anni, custode del Convento di Santa Croce di Villa Verucchio. In basso, a destra, Franco Boarelli, 63, presidente dell'associazione *L'Umana Dimora* di Rimini. Sotto, l'eremo della Madonna di Saiano. A sinistra, pellegrini a La Verna nel luogo in cui Francesco ricevette le stimmate nel 1224 e il cipresso che lui piantò nel chiostro di Santa Croce.

DALLE TAPPE ALL'OSPITALITÀ, QUELLO CHE C'È DA SAPERE

Il **Cammino di San Francesco da Rimini a La Verna** è stato inaugurato l'8 maggio 2013 dall'associazione "*L'Umana Dimora*" di Rimini, in occasione dell'ottocentesimo anniversario del passaggio del Santo in Valmarecchia, e fa parte del circuito regionale dei Cammini e Vie di Pellegrinaggio dell'Emilia Romagna (www.camminiemiliaromagna.it) promosso da APT Servizi su input dell'assessorato regionale al Turismo. Tutte le informazioni dettagliate sull'equipaggiamento e le tappe su www.camminosanfrancescoriminilaverna.it

LE TAPPE E DOVE ALLOGGIARE Sono cinque: **la prima tappa** va dal centro di Rimini a Villa Verucchio (22,4 km, durata 5 ore e 30'). Indirizzi utili per l'ospitalità: Francesco's ways (3701106929, infoconsorziofrancescosways@gmail.com), Appennino Slow (3791528959, info@appenninoslow.it). Questi due indirizzi valgono per tutte le tappe. Casa per Ferie Don Bosco Rimini (0541/1788202, info@salesianirimini.it).

La seconda tappa è Villa Verucchio-San Leo (21,8 km, 6 ore e 30'). A Villa Verucchio si può chiedere ospitalità alla Foresteria del Convento di Santa Croce (0541/391072, foresteriasf@gmail.com), al B&B Le Case Rosse (0541/670530, info@lecaserosse.com); Agriturismo La Valle (3384591745, info@lavallo-agriturismo.it). In centro storico: B&B A Ca' Mia (ale.sem@virgilio.it); Casa Verù (manuzanchi@gmail.com, necessario il sacco a pelo). Per alloggiare a San Leo: B&B Montefeltro (339832 2968, info@montefeltrobb.it) B&B Palazzo Serre (3667318735, www.palazzoserre.it); Albergo e ristorante "Al Castello", (0541/916214, www.hotelristorantecastelloosanleo.com); Affittacamere Arcobaleno, (3313223311, arcobaleno.sanleo@libero.it); Osteria Belvedere (0541/916361, info@belvederesanleo.it).



I SOCI DELL'ALBERGO DIFFUSO DI SAN LEO: DANILO DI GIACOMO, 44 ANNI, ROMINA FABBRI, 49, E FRANCESCA BERARDI, 44.



A Maiolo: B&B Le due rocche (0541/22994). **La terza tappa:** San Leo - Sant'Agata Feltria (20,2 km, 6 ore e 50'). A Novafeltria: Antica Dimora di Mercatino (www.anticadimoradimercatino.com, tel. 3474129435). A Sant'Agata Feltria: Convento dei Cappuccini (0541/929623);

Monastero Santa Maria Maddalena delle Sorelle Povere di Santa Chiara d'Assisi (0541/929622).

La quarta tappa si snoda da Sant'Agata Feltria fino a Balze di Verghereto (22 km, 7 ore e 15') dove si può alloggiare all'Albergo Bellavista (0543/906630); Balze Ghiotte (0543/906637); Fumaiolo Paradise Hotel (www.fumaioloparadisehotel.it), che si trova sul valico del Monte Fumaiolo e offre servizio di transfer da e per il percorso.

La quinta e ultima tappa da Balze di Verghereto a La Verna (23 km, 8 ore e 10'), dove sorge il Santuario francescano. Qui la foresteria dei frati offre diverse tipologie di ospitalità ai pellegrini, compreso il servizio ristorante. Per informazioni e prenotazioni contattare la foresteria al numero 0575/5341 dalle 9 alle 17.

→ volte, comincia il **Cammino di Francesco** che ci condurrà fino all'aspro monte della Verna, in provincia di Arezzo, dove nel 1224 il Santo ricevette le stimmate e Paolo VI definì «tra gli alti luoghi dello spirito». Questo pezzo di Romagna, che quasi non ti aspetti così pudica, inizia a prendere forma nel 1213 quando Francesco insieme a frate Leone l'attraversa per predicare il Vangelo e arruolare anime alla sua "follia" di farsi povero per liberarsi di tutto e, così, perfettamente amare. Capanne di frasche, grotte isolate, boschi inospitali. Per Francesco

ogni luogo è degno per dar lode a Dio.

La prima tappa è sul colle Covernano, poco fuori Rimini, il mare a far da sfondo, dove ad accoglierli nel convento di Santa Maria delle Grazie c'è **padre Bruno Bartolini**: «I frati minori sono qui dal 1417, tranne due piccole interruzioni dovute alle soppressioni napoleoniche e all'editto di Cavour», racconta. «La nascita del Santuario risale al 1286, quando un contadino del luogo, Rustico, intravide fattezze umane in un tronco d'albero e decise di farne una statua della Madonna. Intervenero

due angeli che gli dissero di andare al porto e mettere quell'effigie su una barca affidandola al mare che la condusse a Venezia, nella chiesa di San Marziale, dove ancora oggi si venera la "Madonna di Rimini"».

Franco Boarelli, presidente della associazione "L'Umana Dimora" di Rimini, racconta come è nato questo Cammino francescano, quasi sconosciuto rispetto ai più famosi percorsi umbri: «Nel 2013, in occasione degli ottocento anni del passaggio del Santo in Valmarecchia, che ha segnato profondamente queste terre». Come dimostra

la seconda tappa a Villa Verucchio. Sulla soglia del convento di Santa Croce, **padre Sandro Pini** mostra il cipresso che secondo la leggenda fu piantato dal Santo nel 1213. Durante la notte trascorsa all'addiaccio vicino al romitorio, Francesco insieme ai frati accese un fuoco, gettandovi il bastone che lo aveva sostenuto lungo il cammino. La mattina dopo lo trovò intatto e Francesco ebbe un'intuizione: "Se non vuoi ardere forse l'Altissimo ha in serbo per te una sorte che io non vedo. Ora, se non vuoi bruciare, cresci!". E lo piantò nella terra. «Le analisi del carbonio dicono

che ha quasi ottocento anni», spiega padre Sandro, «e ha resistito a molte intemperie, compreso il tentativo di bruciarlo prima da parte delle truppe napoleoniche e poi di quelle tedesche durante la Seconda Guerra Mondiale».

Il cipresso è ancora qui, nel chiostro dove tre giovani novizi stanno sistemando il prato, accanto alla cappella costruita sulla cella dove si fermò a pregare il Santo. La chiesa, distrutta e ricostruita nell'Ottocento, vale la visita anche per la stupenda *Crocifissione* di scuola giottesca riminese e per un Crocifisso del XIII secolo attribuito a

Giunta Pisano. Salendo verso Verucchio, città di origine dei Malatesta, lo sguardo va alla **Rocca del Sasso** che, grazie alla sua posizione all'apice dello sperone roccioso che sovrasta il paese, abbraccia tutto il territorio circostante e permetteva nel Quattrocento di difenderlo con le armi dai Montefeltro. Di fronte c'è la rocca di San Marino.

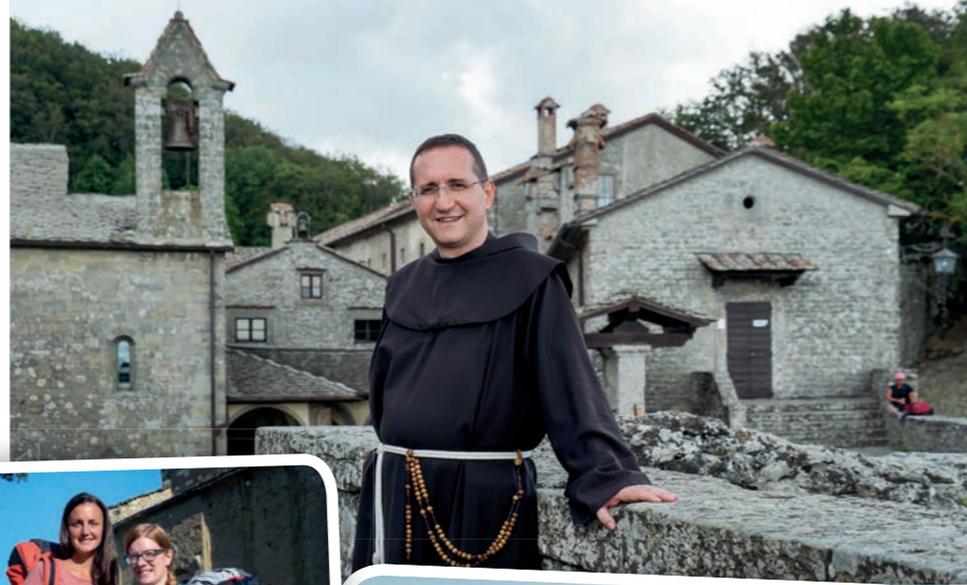
La Valmarecchia, con i suoi tratti ondulati e dolci, si svela pienamente nel tratto che conduce all'**eremo della Madonna di Saiano**, aggrappato su uno sperone roccioso che si innalza sul greto del fiume. A custodirlo, dopo →

→ anni di incuria, abbandono e persino pratiche sataniche, c'è don Osvaldo Caldari, eremita e rettore del Santuario.

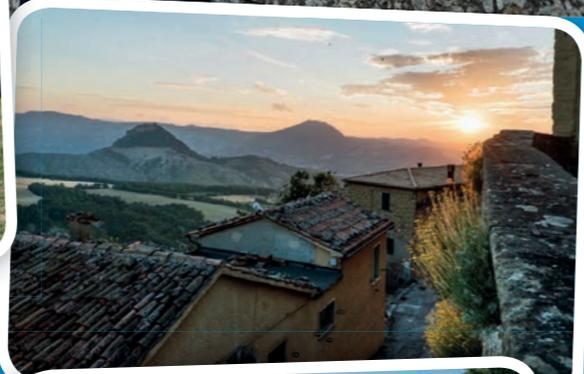
La stanchezza si fa sentire mentre raggiungiamo **San Leo**, "snodo" fondamentale del passaggio di **Francesco in Romagna**. Non a caso questo è l'unico comune italiano con il Poverello nello stemma ufficiale. Dobbiamo tornare indietro nel tempo, all'8 maggio 1213. Nella piazza principale, sotto un olmo, poi abbattuto nel 1662 e del quale nel **convento di Sant'Ighe** si conserva un frammento, Francesco tenne una predica appassionata culminata con la frase: "tanto è quel bene ch'io aspetto, che ogni pena m'è diletto". Ad ascoltare il Santo ci sono uomini d'arme arrivati in città per l'investitura a cavaliere di Montefeltro II da Montefeltro. Uno di loro, il **conte Orlando Catani da Chiusi**, fu "toccato nel cuore da Dio per la meravigliosa predicazione di santo Francesco, si pose in cuore d'ordinare e ragionare con lui, dopo la predica, de' fatti dell'anima sua".

L'incontro, come attesta la targa, avviene in **una sala del Palazzo dei Conti Nardini**, ora adibita a cappella. Il nobile, proprietario di un monte solitario, il Monte Penna, conosciuto con il nome di La Verna, decide di donarlo al Santo, perché particolarmente adatto per condurre una vita di penitenza e preghiera: "S'egli ti piacesse, volentieri il donerei a te e a' tuoi compagni per salute dell'anima mia". San Leo, **citata da Dante e amata da Umberto Eco**, ospita oltre alla Pieve anche la concattedrale della diocesi di San Marino - Montefeltro.

Il cammino prosegue a Sant'Agata Feltria, dove recentissimi scavi archeologici hanno portato alla luce il convento costruito sulla cella nella quale Francesco si fermò a pregare. Un borgo piccolissimo, intessuto di spiritualità francescana: dal **Convento della Madonna dei Cappuccini**, dove padre Gia-



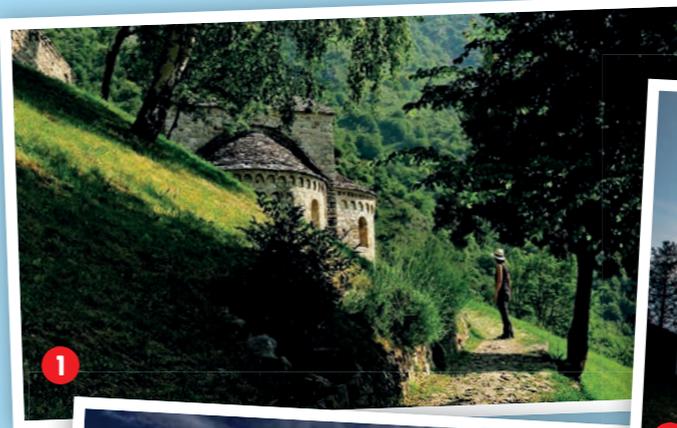
Sopra, Caterina (a sinistra), 26 anni, e Sara, 28, due pellegrine in marcia alla fine della seconda tappa. In alto, fra Domenico Diliberto, 52, davanti al Santuario della Verna. A lato, uno scorcio della Valmarecchia vista dalla terrazza del Duomo di San Leo (sopra) e il fiume Marecchia.



como Cola accoglie i pellegrini di passaggio, al **monastero di clausura delle Clarisse**. Oggi la badessa è **suor Chiara Debora Carnelli**, che con i suoi 44 anni è tra le badesse più giovani d'Italia. «Qui ogni anno accogliamo quasi seimila pellegrini», racconta. In totale ci sono dodici suore, tra cui due novizie che prenderanno i voti a settembre». È tempo di incamminarsi per la **penultima tappa**, che da Sant'Agata conduce alle balze di Verghereto. I sentieri diventano più rapidi, la fatica aumenta, il paesaggio si fa più appenninico tra la Valle del Savio e la Val Tiberina.

Finalmente giungiamo al santuario della Verna, insolitamente poco

affollato a causa delle restrizioni dovute alla pandemia. La messa con i fedeli distanziati, i frati che confessano all'aperto. **Fra' Domenico Diliberto** ci guida nel luogo esatto in cui Francesco ricevette le stimmate sul finire dell'estate del 1224, un anno dopo l'approvazione della Regola da parte di papa Onorio IV. «**Visitare La Verna significa esporsi a questo mistero**», dice fra' Domenico. C'è tempo ancora per qualche selfie davanti alla croce di nudo legno che sormonta questo monte aspro e inospitale, che la fede folle del figlio di Pietro Bernardone ha reso scrigno di bellezza e luogo incaricato di custodire la fede. ●



ALTRI ITINERARI ITALIANI

DALLA BRIANZA AL SALENTO TRA NATURA E SPIRITUALITÀ

Il percorso di un dottore della Chiesa, le abbazie abruzzesi e, nel tacco d'Italia, l'ultimo tratto dell'antica Via della Perdonanza

1. IL CAMMINO DI SANT'AGOSTINO. È un percorso di pellegrinaggio che collega nelle sue tappe numerosi santuari mariani presenti sul territorio della Brianza, in Lombardia. È uno dei Cammini promossi dalla Pastorale del turismo dell'arcidiocesi di Milano per celebrare il quinto anniversario dell'enciclica *Laudato Si'* di papa Francesco. Centro ideale del percorso è il comune brianzolo di **Cassago Brianza**, dove Sant'Agostino soggiornò per alcuni mesi tra il 386 e il 387 e luogo della sua conversione. Nella sua interezza il pellegrinaggio copre una lunghezza di 350 chilometri ma, essendo ad anello, è possibile suddi-

videre il percorso in diversi tratti da compiere a tappe anche distanziate nel tempo. Il percorso tocca anche **Milano** (la città capitale imperiale, luogo del battesimo del Santo) e **Pavia**, dove si trovano le sue reliquie nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. Tutte le info su www.camminodiagostino.it

2. GIGANTI DI PIETRA AI PIEDI DEL GRAN SASSO. Tra il mare Adriatico e la maestosità del Gran Sasso, c'è un angolo di Abruzzo segnato da numerose abbazie, tutte costruite lungo i versanti del Fiume Vomano, nel Teramano. Sono le abbazie di **Santa Maria di Propezzano, San Clemente al Vomano, San Salvatore e Santa Maria di Ronzano**. Giganti di pietra e segno di una fede antica che conducono fino al Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, ai piedi del Gran Sasso in provincia di Teramo, uno dei

più frequentati in Italia. L'itinerario proposto è percorribile a piedi o in bicicletta e si snoda lungo il Fiume Vomano e l'affluente Mavone. Comprende nove comuni. Il periodo più adatto è da maggio a settembre, ma è piacevole compierlo anche durante il Ponte dell'Immacolata (8 dicembre), quando i borghi sono allestiti con i tradizionali mercatini natalizi e le luminarie. Le informazioni complete online su www.valledelleabbazie.it

3. LA STRADA LEUCADENSE. Promosso dal Parco Culturale Ecclesiale (PCE) "Terre del Capo di Leuca - De Finibus Terrae" della diocesi di Ugento - Santa Maria di Leuca, nel Salento, il percorso oltre a piedi, si può fare anche in bici e a cavallo. Inizia a Brindisi e si conclude a Santa Maria di Leuca, dove si trova il Santuario dedicato alla Vergine, uno dei più antichi della cristianità che secondo la tradizione sarebbe stato consacrato da san Pietro in persona in una tappa del suo viaggio dalla Terra Santa a Roma. Prevede otto giornate di cammino, per un totale di circa 128 chilometri. È segnato da cripte e cappelle votive dedicate alla Madonna e che conservano memorie greche, bizantine e latine. Un'opera di grande importanza è il complesso monumentale di Santa Maria di Leuca del Belvedere, a Barbarano (Lecce), comunemente noto come "Leuca Piccola", ultima tappa prima di arrivare a Santa Maria di Leuca. Ad Alessano è possibile sostare sulla tomba di **don Tonino Bello** e visitare la sua casa natale. Tutte le informazioni su www.camminidileuca.it ●